

LAVORO

Quel giovane precario che non si fa pagare

Poveri noi lavoratori! Sfruttati, precari, mal pagati e costretti a leggere interviste come quella pubblicata il giorno 9 dicembre intitolata "Io, precario al tempo della crisi". Il signor precario intervistato, dopo aver riassunto la sua triste e "complessa" situazione lavorativa, dopo essersi presentato come persona di solidi principi, di essersi battuto per ideali alti che vanno al di là di squallidi interessi personali, dopo aver sottolineato l'esistenza di lavoratori disposti a lavorare per una paga irrisoria, in condizioni di precarie o peggio ancora inesistenti garanzie, conclude candidamente dicendo di svolgere due lavori, l'uno retribuito come postino, sebbene a tempo determinato, l'altro del tutto gratuito come archeologo. Un indubbio sistema per sbaragliare e abbattere qualsiasi concorren-

za. Comprendiamo la probabile grande passione che anima l'intervistato per l'archeologia, ma come si può solo immaginare di poter migliorare un settore lavorativo quando si è disposti a lavorare senza una congrua retribuzione?

**Chiara Maggioni
Luana Vitale
Emanuele Bartolini**

Un giovane che sogna di fare l'archeologo e che ha studiato per fare questo mestiere, lo fa gratis (mantenendosi da anni con altri lavori precari), pur di assecondare la sua vocazione. Mi pare uno spaccato dell'Italia di oggi e mi pare evidente che il giovane archeologo preferirebbe essere pagato da archeologo e fare il suo mestiere piuttosto che fare - come oggi - il postino a tempo determinato. Vi sembra davvero così esotico? E davvero pensate che lui rinunci volentieri alla congrua retribuzione?